

Raffaele Cananzi

Introduzione e saluti

Nel 2012 la segreteria generale della Confederazione siglò un atto di donazione della Biblioteca centrale della Cisl a favore dell'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI. La segreteria confederale aveva deciso, infatti, di dismettere la storica sede di via Labicana a Roma per concentrare in unico polo, individuato ovviamente nel Centro studi di Firenze, la struttura culturale e formativa a servizio della Cisl. L'immenso patrimonio bibliografico ed emerografico, da 25.000 volumi e 1.100 periodici, dunque, rischiava di andare disperso. Come spesso accade nelle circostanze fortuite della vita, in un viaggio in treno verso Roma, dopo vari tentativi infruttuosi per trovare un'adeguata collocazione del materiale, Ivo Camerini, incaricato dalla segreteria della Cisl di procedere alla "liquidazione", se è lecita l'espressione, della Biblioteca centrale, mise al corrente dell'operazione Paolo Nepi, con un ricco *cursus honorum* nell'Azione cattolica a livello nazionale, il quale suggerì di rivolgersi all'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI, presso cui aveva svolto ricerche negli anni giovanili. Il tramite si rivelò decisivo per l'approdo del patrimonio bibliografico nella sede operativa dell'Istituto, che era interessato, in quel momento, a lavori di ristrutturazione, di ampliamento degli spazi e di adeguamento alla normativa sulla sicurezza, che prevedevano anche l'installazione di un impianto di spegnimento automatico di ultima generazione per la protezione e la salvaguardia del materiale cartaceo. Insomma, la struttura si sarebbe presentata nelle condizioni più idonee per accogliere anche questo patrimonio. Solo con il completamento dei lavori, si è potuto procedere alla collocazione della Biblioteca centrale della Cisl ricevuta in donazione nei nuovi spazi, che sono stati attrezzati con scaffalature acquisite su interessamento di Annamaria Furlan, che è doveroso ringraziare sentitamente.

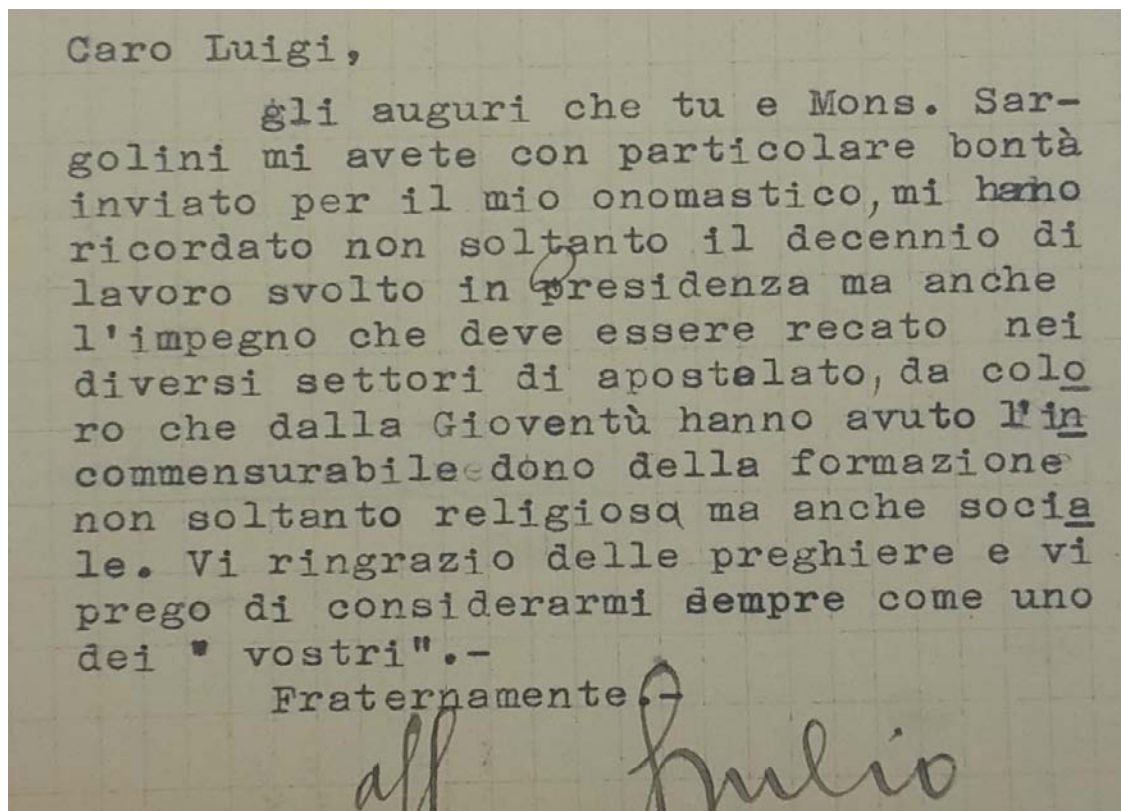
Come si presenta ora la Biblioteca centrale della Cisl sarà oggetto di una sintetica comunicazione più avanti, quando procederemo all'inaugurazione ufficiale.

Al momento, non mi resta che motivare la scelta di far precedere l'inaugurazione con un seminario di studio. Il Consiglio scientifico dell'Istituto, infatti, decise di non limitarsi a un atto celebrativo, per riuscire a comprendere e a far comprendere come il patrimonio acquisito potesse integrarsi con il ricchissimo archivio e l'amplessissima biblioteca conservati, che offrono una documentazione irrinunciabile per una parte importante della storia del movimento cattolico italiano e internazionale. Quale modo migliore, allora, per suscitare l'interesse, che approntare un momento di studio sugli intrecci che si sono registrati in una vicenda più che secolare tra sindacato e mondo cattolico? Quale

modo migliore per provare, se non a tracciare, certo a squarciare anche nuovi orizzonti di ricerca che potessero corrispondere agli interessi dell'Istituto ma anche all'attenzione degli studiosi?

Gli interrogativi lanciati hanno trovato una risposta nell'appuntamento che oggi ci raduna. Non spetta a me offrire il quadro della storiografia sul tema, che sarà, per ciascuno degli angoli d'osservazione individuati, richiamato dagli studiosi che intervengono. Spetta, invece, a me spiegare come, nell'individuazione dei relatori, oltre che per le riconosciute competenze, ci si sia orientati a coinvolgere personalità rappresentative di istituzioni che, per così dire, per statuto fossero impegnate nello studio del movimento sindacale, nell'auspicio che possano crearsi delle reti per approfondire la ricerca sul tema, sfruttando anche il materiale ora custodito dall'Istituto Paolo VI. A loro, che hanno accolto volentieri, l'invito va un altro ringraziamento sentito.

Siccome la storia dei soggetti collettivi è sempre anche storia di persone in carne e ossa, e in questo senso la presenza di Franco Marini e di Franco Benvivogli, a cui estendo il ringraziamento, ne è una prova tangibile, vorrei chiudere questo breve intervento introduttivo, quasi a voler fornire un saggio delle possibilità di ricerca che si potrebbero dischiudere, riprendendo una lettera scritta a Luigi Gedda da Giulio Pastore, che, prima di riprendere l'attività del sindacato che lo avrebbe portato alla fondazione della Cisl, era stato il responsabile centrale dell'Ufficio tecnico della Giac, compiendo un tirocinio formidabile per maturare il senso profondo di un'organizzazione di massa:



Caro Luigi,

gli auguri che tu e Mons. Sargolini mi avete con particolare bontà inviato per il mio onomastico, mi hanno ricordato non soltanto il decennio di lavoro svolto in presidenza ma anche l'impegno che deve essere recato nei diversi settori di apostolato, da coloro che dalla Gioventù hanno avuto l'incommensurabile dono della formazione non soltanto religiosa ma anche sociale. Vi ringrazio delle preghiere e vi prego di considerarmi sempre come uno dei "vostri".-

Fraternamente.-

all. Giulio